

PENDOLARI » ANCORA DISAGI

LA SENTINELLA VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2012 | **3**

Studenti e lavoratori lasciati a piedi

Da lunedì la Valle d'Aosta ha ridotto le corse Pont Saint Martin-Ivrea da 16 a quattro. Quelle rimaste hanno orari assurdi

Ancora tagli sul trasporto pubblici e nuovi disagi per i pendolari. Da lunedì scorso le corse degli autobus da Pont Saint Martin a Ivrea sono state ridotte da 16 a quattro. E quelle rimaste hanno orari che non coincidono con le esigenze di studenti e lavoratori. Il rischio più immediato per la città di Ivrea è quella di vedersi centinaia di autovetture private arrivare in città congestionando il traffico.

La decisione è stata presa dalla regione Valle d'Aosta che ha da poco stipulato il nuovo contratto del trasporto pubblico, venendo così meno alla promessa che dieci anni fa aveva fatto ai sindaci dell'Eporediese dell'asse Montalto Dora Carema: chiudete le vostre stazioni ferroviarie che rallentano i treni diretti da Aosta a Torino e noi serviremo i vostri Comuni con gli autobus. Ora, con la crisi che morde e il taglio della spesa pubblica, i valdostani annullano di fatto i collegamenti con il Piemonte.

Lo sanno bene quelle centinaia di studenti e lavoratori che da Ivrea e circondario si spostano ogni giorno nella regione autonoma. «Ma lo stesso discorso vale anche per quegli studenti della Bassa Valle, e non sono pochi, che hanno deciso di studiare da noi - spiega l'assessore alla Viabilità del Comune di Ivrea, Giovanna Codato -. Il 75% degli studenti che frequentano i nostri istituti, arrivano da fuori città. Inevitabile che in molti ora ripiegheranno sul trasporto privato».

Facciamo qualche esempio concreto. Il primo pullman dalla Valle d'Aosta arriva in città alle 8,30. Troppo tardi per gli studenti delle superiori che devono entrare in classe alle 8. Stessa cosa per chi dall'Eporediese frequenta una scuola valdostana. Calzante la testimonianza di Milva Zoppo. Suo figlio va a scuola a Verrès. «Per



Studenti alla fermata degli autobus di fronte alla stazione ferroviaria di Ivrea

“ GIOVANNA CODATO
Il rischio è trovarsi centinaia di auto private in città con conseguenze negative sul traffico e sui parcheggi

tornare a casa mio figlio prende l'autobus alle 13,35 da Verrès e arriva a Pont Saint Martin alle 13,55. Il primo autobus per Quincinetto parte alle 15,45. Un'assurdità. Hanno ridotto all'osso le corse e cambiato gli orari senza tenere conto delle nostre esigenze. Mi chiedo come faranno le parole anziane che dai paesi confinanti con la

Valle d'Aosta dovranno raggiungere Ivrea per visite mediche o ricoveri».

E se qualcuno pensa all'alternativa del treno si sbaglia di grosso. «Le stazioni di Montalto Dora, Settimo-Tavagnasco, e Quincinetto furono chiuse nel 1999 proprio su richiesta della Valle d'Aosta - spiega Agostino Petruzzelli, dell'associazione utenti ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta - L'unica che si salvò, anche per nostra insistenza, fu quella di Borgofranco». Insomma, superare il confine tra Piemonte Valle d'Aosta è diventato un'impresa ardua.

Martedì scorso il Comune di Ivrea ha convocato una riunione con i Comuni dell'eporediese interessati, sindacati, rappresentanti degli studenti negli istituti scolastici, pendolari e

“ AGOSTINO PETRUZZELLI
Chiederemo a Trenitalia di riaprire al più presto quelle stazioni ferroviarie che nel 1999 i valdostani fecero chiudere

ditte di trasporto. «La situazione non è affatto semplice - spiega l'assessore Codato -. Chiederemo ora l'intervento della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. A questo punto, saranno loro a doversi fare carico di questo disservizio. La tratta Carema-Ivrea esiste già, ma va ovviamente rinforzata e in tempi di tagli è mol-

to difficile che questo possa avvenire. Le ditte di trasporto si sono dette disponibili anche ad allungare la corsa fino a Pont Saint Martin, ma ovviamente deve esserci la copertura finanziaria per fare un'operazione del genere».

Stupisce, in questa vicenda, come dopo anni di confronto sui trasporti, Piemonte e Valle d'Aosta non abbiano ancora imparato a parlarsi e a concordare insieme una politica comune. «A questo punto - aggiunge Petruzzelli - chiederemo a Trenitalia di riaprire le stazioni ferroviarie chiuse nel 1999. Chiederemo che i treni tornino a fermarsi a Quincinetto, a Tavagnasco e a Montalto Dora. Non è difficile, basta un semplice ordine di servizio».